

Eventi estremi quasi triplicati dal 2010 E dopo il lockdown gas serra in crescita

**IN ITALIA EMISSIONI
IN RISALITA (+6%)
OLTRE A TRASPORTI
E INDUSTRIE PESANO
CONSUMI DIGITALI
E SMART WORKING**

IL FOCUS

ROMA Fare di più e farlo presto. Su cambiamento climatico e riduzione dei gas serra emessi nell'atmosfera il refrain non può che essere questo, specie per l'Italia e gli altri Paesi del bacino Mediterraneo. La Penisola infatti, è già uno dei più colpiti da fenomeni estremi ed eventi inusuali. Al punto che secondo il rapporto 2020 dell'Ispra, l'Italia si mantiene su trend di riscaldamento della temperatura media più che doppi rispetto al resto alla media globale. Dati alla mano la Penisola oggi è più calda di 1,7 gradi centigradi rispetto all'inizio degli anni '80 contro una media dello 0,7. Non solo. Gli eventi estremi tipicamente connessi al cambiamento climatico - raffiche di vento, grandine, piogge intense e tornado - sono più che triplicate dal 2010 ad oggi.

L'IMPATTO

Un impatto potenzialmente devastante che proprio secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che ha realizzato la prima ricerca sull'impatto ambientale generato dall'inquinamento nel nostro Paese assieme a diversi altri studiosi italiani, nel Belpaese si è già tradotto in «evidenti tendenze di deglaciazione» sulle Alpi, alterazioni marcate della temperatura di tutti i nostri mari (soprattutto Mar Ligure, Adriatico e Ionio Settentrionale) e «continui e irreversibili» innalzamenti del livello delle acque (specie nel caso di Venezia).

In altri termini lo scenario è già drammatico. E rischiamo anche di mancare gli obiettivi definiti dalla Cop26 come assicurare la neutralità climatica entro 2050, puntare sul non superamento di 1,5°C di temperatura e ridurre significativamente le emissioni di gas serra entro il 2030. Tant'è che già quest'anno rischiamo di assorbire gran parte del calo del 9,8% delle emissioni di CO2 e altri gas registrato in Italia nel 2020 rispetto al 2019 grazie al lockdown. Nel 2021, complice ovviamente la ripresa del settore dei trasporti e delle attività economiche, si stima infatti che la Penisola toccherà

un +6% di emissioni complessive (a fronte di un aumento del Pil del 5,2%). Una nuova impenata pericolosa. Anche perché se l'Italia recepisce davvero il nuovo target europeo di riduzione del 55% al 2030 e quindi si trovasse nella condizione di dover tagliare le proprie emissioni del 26,2%, servirebbe una nuova accelerata per passare dal calo medio annuo di circa l'1% delle sue emissioni di gas serra degli ultimi trenta anni al 2,6% medio richiesto per i prossimi dieci anni. Un percorso segnato ma ancora indefinito, anche considerando le nuove sfide che stanno attraversando la società.

LA TRANSIZIONE

Come si legge nella Relazione annuale del Consiglio nazionale della green economy, ad esempio la transizione verso le energie rinnovabili appare in stallo. Secondo le stime preliminari del Gse (Gestore dei servizi energetici) nel 2020 in Italia il consumo di energia di fonti rinnovabili si sarebbe attestato attorno ai 21,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), circa 0,4 Mtep in meno dell'anno precedente.

Eppure la transizione verso l'energia green ora più che mai è determinante. Anche perché c'è

da fare i conti con l'altra transizione, quella digitale, il cui impatto in termini energetici è già significativo (l'8% a livello mondiale secondo l'Onu) ma destinato ad aumentare tra le nuove abitudini digitali cittadini e il massiccio ricorso allo smart working. Basti pensare che un solo server produce in un anno da 1 a 5 tonnellate di CO2 equivalente, e ogni gigabyte scambiato su internet emette da 28 a 63 g di CO2 equivalente. Emissioni compensate in parte dalla minore necessità di spostarsi e dalla maggiore efficienza energetica delle nuove tecnologie, è chiaro, ma che per rendere la transizione digitale una vera opportunità hanno bisogno di essere annullate. E per farlo, appunto, bisogna intervenire subito. Anche perché secondo lo studio "European Governance of the Energy Transition" presentato il 4 settembre scorso da Fondazione Enel e European House-Ambrosetti, con il passo attuale il target europeo di riduzione del 55% dei gas serra al 2030 in Italia sarebbe raggiunto nel 2059 e quello per le energie rinnovabili al 40% invece sarebbe raggiunto nel 2054. Cioè con 29 e 24 anni di ritardo.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti in Birmania

